

LAVORO/1 I sindacati puntano su esuberanti volontari e pensionamenti

I 110 tagli su 450 dipendenti: dialogo aperto alla Peg Perego

di Valeria Pinoia

«La situazione resta seria e difficile, ma l'azienda si è dimostrata aperta al dialogo e non all'uso dell'accetta». Così Stefano Bucchioni, sindacalista Cgil, dopo l'incontro con i vertici della Peg Perego cui ha partecipato martedì insieme alla collega Eliana Dell'Acqua e a Confindustria Lecco. All'ordine del giorno la crisi del colosso dei passeggini di Arcore che aveva portato l'azienda, a gennaio, ad annunciare 110 esuberanti su 450 dipendenti circa dello stabilimento arcorese, con percentuali analoghe per quello di San Donà di Piave.

A mettere in difficoltà i conti aziendali sarebbe stato un 2018 horribilis, con una picchiata di vendite quasi unica nella storia dell'impresa dei Perego. Indispensabile, avevano detto i vertici parlando degli impegni presi con le banche, ristrutturare e tagliare il 25 per cento del personale. Di questo aspettavano di parlare i rappresentanti dei lavoratori con un obiettivo fondamentale: scongiurare il taglio o, quanto meno, contenerlo.

«La situazione di difficoltà è stata confermata - riferisce Bucchioni - ma abbiamo chiesto di lavorare per trovare soluzioni alternative. Le modalità sono ancora da definire,

potrebbe esserci la cassa straordinaria e non ci opponiamo a priori ai tagli, ma che siano pianificati su base volontaria». Potrebbe essere rilevante il numero di lavoratori discretamente vicini alla pensione; Bucchioni non anticipa numeri, «non l'ho fatto neanche durante l'incontro di martedì», ma spiega che le verifiche con i patronati sono in corso e che le prossime due settimane serviranno a chiarire il quadro.

«Il percorso illustrato è stato recepito dalla direzione Peg Perego -recita un comunicato di Cisl e Cgil- che si è detta interessata a valutare la nostra proposta prima di aprire qualsiasi procedura, pertanto utilizzando il contratto solidarietà in essere per tutta la durata fino alla scadenza. Si è inoltre discusso dell'opportunità di portare eventualmente la discussione e il confronto sui vari tavoli istituzionali con il fine di attenuare il più possibile l'impatto delle difficoltà economiche e di mercato sui lavoratori e le lavoratrici».

Il tema potrebbe approdare al ministero, tuttavia prima si riaggiorna il confronto tra le parti che proseguirà il 27 febbraio. Allora verosimilmente qualche ipotesi sul numero delle possibili uscite volontarie troverà spazio.

E magari anche sulle strategie

« Il confronto tra le parti riprenderà il 27 febbraio

per garantire all'azienda un futuro più stabile. A colpirla lo scorso anno il fallimento di due catene di giocattoli che distribuivano i prodotti Peg, l'americana Toys e un'analoga inglese. In più, la concorrenza di competitor che producono in Cina con costi più bassi e qualità che si sta alzando piano piano. Mettici le vendite on line e la mancanza di un'adeguata piattaforma di e-commerce di Peg e la crisi è fatta. ■

SOSTEGNO ALLE IMPRESE Banco BPM, accordo con FederlegnoArredo

Banco BPM e FederlegnoArredo hanno firmato un accordo di collaborazione volto a supportare finanziariamente la partecipazione delle proprie imprese associate a eventi fieristici nazionali e internazionali, organizzati da FederlegnoArredo, e a sviluppare soluzioni innovative per il sostegno del credito di filiera nel settore del legno e dell'arredo. Con questo accordo, da una parte si mettono a disposizione un prodotto di finanziamento a medio termine specificamente dedicato alla partecipazione alle manifestazioni fieristiche nazionali ed estere organizzate dall'associazione a condizioni particolarmente agevolate; dall'altra, si avvia un tavolo di lavoro con FederlegnoArredo per ricercare soluzioni finanziarie innovative a supporto delle aziende inserite nella propria filiera produttiva. ■

LAVORO/2 Incontro al MiSe

Candy-Haier: piano industriale solo a fine marzo

Incontro interlocutorio quello di lunedì scorso a Roma, al MiSe, per discutere del caso Candy. L'impero brianzolo che ha portato la lavatrice made in Italy in tutto il mondo è passato da poco nelle mani della cinese Haier, capitanata dall'ad Yannick Fierling. Al tavolo, i rappresentanti dei lavoratori e del gruppo nuovo, ma anche il sindaco di Brugherio Marco Troiano e funzionari di Regione Lombardia. Tema centrale, le intenzioni della proprietà non solo in termini di strategie commerciali ma anche sul fronte occupazionale.

Durante l'incontro i sindacati hanno chiesto la presentazione del piano industriale dell'azienda alla luce dell'insediamento della nuova proprietà, esprimendo preoccupazione «per la contrazione dei volumi prodotti in questi quattro mesi di cassa integrazione guadagni straordinaria». All'orizzonte, il 30 settembre, c'è la scadenza della cassa che già oggi sforbica gravemente la settimana lavorativa dei dipendenti: 7 ore e mezza per tre giorni alla settimana. Il piano industriale fornirebbe l'idea della linea aziendale, ma i cinesi hanno chiesto ancora un po' di tempo fissando l'appuntamento per fine marzo.

«Capisco bene che una realtà straniera appena arrivata abbia bisogno di più tempo -ha commentato il sindaco Troiano- e capisco altrettanto l'esigenza dei rappresentanti dei lavoratori. Innegabilmente l'arrivo di un gruppo così forte a livello mondiale è un fattore positivo per il futuro di Candy, tanto più che l'intenzione ribadita è quella di mantenere la centralità dello stabilimento di Brugherio». Anche tra i lavoratori un filone di ottimisti rispetto al passaggio di proprietà c'è. Contemporaneamente, però, dice Troiano e dicono i dipendenti, è essenziale parlare non solo di attività amministrativa, di ricerca e sviluppo, «ma anche di produzione». ■ V.Pin.



DOMENICHE SÌ, DOMENICHE NO Lo spettro dei licenziamenti; «Avverrà solo una redistribuzione oraria»

Barricate dei centri commerciali I sindacati: «Campagna minatoria»

di **Federica Fenaroli**

■ Supermercati, minimarket e grandi magazzini: la costellazione della Gdo, la Grande distribuzione organizzata, in Brianza sta diventando sempre più composta e sfaccettata.

I dati

Secondo i dati forniti dall'ufficio statistico della Camera di com-



La posizione di Auchan Monza ed Esselunga: con l'attuale fase economica chiudere sarebbe solo dannoso

mercio di Milano, Monza Brianza e Lodi in cinque anni, tra il 2012 e il 2017, le strutture commerciali sono aumentate di 31 unità, arrivando così a 287 e occupando una superficie di vendita complessiva pari a quasi 450mila metri quadri. I dati raccontano anche di un universo prevalentemente femminile: quasi cinque-

mila le operatrici impegnate, a fronte di poco più di tremila uomini.

Federdistribuzione

Un universo che FederDistribuzione vorrebbe mantenere così, senza troppi cambiamenti. «Siamo convinti - hanno fatto sapere dall'associazione - che le aperture durante le domeniche e i festivi continuano a rappresentare una grande opportunità, almeno per tre diversi ordini di motivi: un più alto potere d'acquisto, una maggiore possibilità di scelta e maggiore occupazione». FederDistribuzione ricorda anche quanto la liberalizzazione di orari e giornate, introdotta nel 2011 in un periodo di difficoltà, abbia portato a un incremento dei consumi, arginando quello che poteva essere, invece, un vero e proprio crollo. «Tornare indietro adesso sarebbe dannoso - hanno proseguito - perché studi hanno previsto per l'Italia una nuova fase pressoché di stagnazione. Se si tengono chiusi i negozi, diminuiscono fatturato e propensione all'investimento». E se Esselunga condivide la linea di FederDistribuzione, lo stesso si può dire per Ceetrus Italy, che gestisce il centro com-

merciale Auchan di Monza e che rimanda alla nota diffusa alla fine del 2018 dal Consiglio nazionale dei centri commerciali - che raduna a livello nazionale 1.214 centri, 35mila negozi e 553mila dipendenti diretti. Secondo quanto diffuso la domenica rappresenta il secondo giorno della settimana per fatturato, con incassi che oscillano tra il 15 e il 25% delle entrate settimanali, e

che «il numero relativo alla perdita dei posti di lavoro nei centri commerciali a seguito delle chiusure domenicali - hanno scritto - è da noi puntualmente stimato in almeno 40mila addetti: quattro volte l'Ilva, per intenderci».

I sindacati

Del tutto contrario il parere di Matteo Moretti, segretario generale Filcams Cgil Monza Brianza:

«Sul numero di licenziamenti - ha spiegato - FederDistribuzione sta portando avanti una vera e propria campagna minatoria. Noi la pensiamo diversamente». Il sindacato parla chiaro: dalla liberalizzazione "selvaggia" del 2011 a oggi è «trascorso abbastanza tempo - ha precisato - per renderci conto che maggiori aperture non hanno portato a un incremento né dei consumi, né del numero di assunzioni. Anzi. La liberalizzazione ha complicato la situazione ancora di più. Per questo la regolamentazione è l'unica strada da percorrere. Perché ora siamo tutti schiavi del tenere aperto a tutti i costi. E a subire le conseguenze peggiori è il personale femminile, che troppo spesso si ritrova a gestire part time involontari con modifiche individuali che di fatto consentono anche di cambiare gli orari di lavoro con poco, o scarso, preavviso. Si tratta di situazioni che si sono verificate anche in diverse realtà monzesi». Quanto al numero di possibili licenziamenti per le chiusure domenicali, la Cgil si dice abbastanza sicura del fatto che il personale più che licenziato, potrebbe subire una redistribuzione degli orari. ■



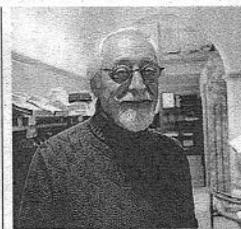
L'interno di un centro commerciale: la domenica rappresenta il secondo giorno della settimana per fatturato

L'ALCHIMIA VINCENTE
PERSONALE FORMATO
E ASSORTIMENTO

I commercianti del centro: «Domeniche di qualità e non di quantità»

■ Aperture domenicali: favorevoli o contrari? Si dividono le attività commerciali del centro storico - anche se una deroga prevede per loro possibilità di apertura tutte le domeniche, eccetto le festività. «Se c'è da lavorare, si lavora: anche la domenica, ovviamente»: ha le idee chiare Bruno Cerchi de "La Fioraia" di via Bellani. «Noi, fioristi, di domenica abbiamo sempre lavorato: come i pasticceri. Da questo punto di vista apparteniamo a categorie speciali - ha proseguito Cerchi - ma sono fermamente convinto che anche un negozio di abbigliamento, ad esempio, non abbia che da guadagnarci a tenere aperto la domenica. Soprattutto, poi, nella zona del centro storico: aprire rappresenta un valore aggiunto anche per i turisti. In questo periodo, poi, meglio lavorare finché si può e finché c'è la possibilità di farlo». Angelo Lecchi, del-

l'omonimo negozio di abbigliamento di via Carlo Alberto, sposa la proposta di legge: «Così, va ancora meglio - ha spiegato - Adesso, a tenere aperto anche di domenica siamo quasi costretti, altrimenti non riusciamo a stare dietro alla grande distribuzione. Questo, però, richiede grandi sacrifici. Ma sappiamo bene che non possiamo farci scappare i clienti della domenica: sono importanti». Differente il parere di Simonetta Cogliati: «Credo che le aperture domenicali vadano calcolate e organizzate in maniera intelligente - ha spiegato dai locali di Madame Sicò, in via Carlo Alberto - Puntando tutto sulla qualità offerta, e non sulla quantità oraria: dal mio punto di vista - ha proseguito, tra bijoux e accessori - è meglio aderire a iniziative a cui partecipano tutti i negozi della zona, una manciata di volte all'anno, che tenere aperto sempre



Paolo Pessina



Simonetta Cogliati



Angelo Lecchi



Bruno Cerchi

a scapito della qualità del servizio offerto. Capita, a volte, nella grande distribuzione, di trovare personale non perfettamente formato per la

vendita: è un peccato». Le ha fatto eco Paolo Pessina, dal civico 26 di Carlo Alberto, dove il negozio che porta il suo cognome da oltre un secolo vende abbigliamento: «Bisogna sfatare questo mito: non è vero - ha spiegato - che tenendo sempre aperto si lavora di più. Le persone hanno budget prestabiliti. Il fatturato è dato dalla combinazione di fattori diversi, come l'assortimento,



A tenere aperto nei festivi siamo quasi costretti per non stare dietro alla grande distribuzione

il numero di dipendenti, la loro preparazione. E, a proposito di collaboratori: è fondamentale rispettare il loro diritto al riposo e il loro desiderio di trascorre tempo con la famiglia. I centri commerciali, da questo punto di vista, hanno massacrato il concetto di lavoro». ■

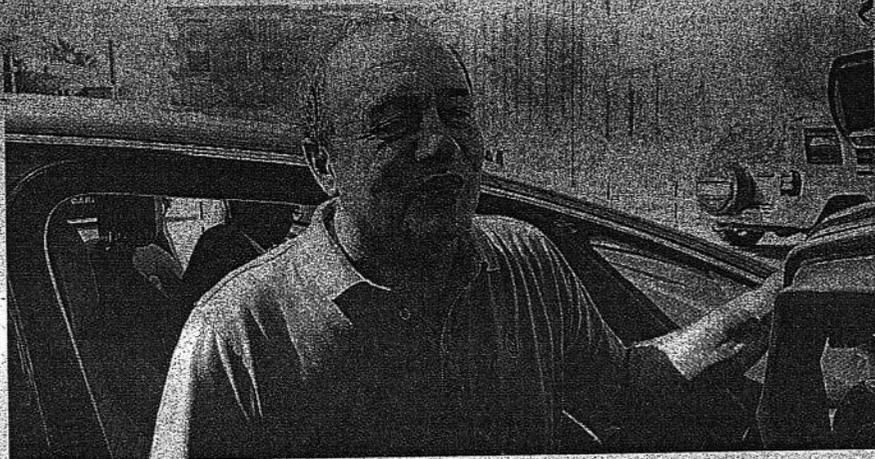
IMMIGRAZIONE Il sindaco di Riace era atteso tra le proteste di Forza Nuova

Mimmo Lucano "salta" Monza «Motivi personali, non ci sarò»

Per quello che ha fatto e anche per le controverse vicende giudiziarie che lo hanno visto protagonista Mimmo Lucano, sindaco di Riace, è diventato uno dei simboli dell'accoglienza, realizzata senza conflitti tra le persone del posto e quelle che arrivano da lontano in cerca di fortuna. Doveva essere protagonista di un incontro, oggi pomeriggio, prima con gli studenti del Mosè Bianchi, alle 13, e poi con Alisei (la scuola di formazione politica della Camera del lavoro), alle 16. Quindi alle 21 a un faccia a faccia «La Brianza che accoglie», al Teatro Binario 7 con la Rete della associazioni. A sostenere l'iniziativa le confederazioni brianzole di Cgil, Cisl e Uil, e le realtà associative locali di Anpi, Libera, Emergency, Arci, Acli e Desbrì. «A causa di motivi personali, Mimmo Lucano non potrà essere a Monza. Sono state posticipate a data da destinarsi, dunque, tutte le iniziative del sindaco di Riace previste in Brianza nella giornata di giovedì 14 febbraio - si legge nella frettolosa nota diffusa ieri sera - Siamo molto dispiaciuti per questo impedimento, siamo certi che troveremo un'altra occasione di incontro in Brianza». «Il sindaco Mimmo Lucano - si leggeva invece nel volantino di presentazione - ha sperimentato con successo un modello di accoglienza non conflittuale. Un'esperienza che ha evidenziato come la solidarietà e l'integrazione possano diventare importanti e ve per il rilancio delle comunità».

Un modello, quello dell'accoglienza diffusa, che ha dato i suoi frutti anche in Brianza: «Negli ultimi anni, grazie alla disponibilità di alcuni sindaci e a una robusta rete associativa, anche nella nostra provincia si sono registrati progetti importanti che hanno avuto risvolti positivi per tutto il territorio», affermano all'unisono le confederazioni sindacali brianzole.

Una visita, saltata, che ha comunque portato con sé uno strascico di polemiche. Forza Nuova attacca: «Molto bene, ci saremo anche noi, contro chi lucra alle spalle degli italiani», annunciando un presidio di protesta proprio fuori dal teatro dove si sarebbe dovuto tenere l'in-



Il sindaco di Riace Mimmo Lucano era atteso oggi prima al Mosè Bianchi e ad Alisei, poi, alle 21, al Binario 7

contro. «La sua presenza a Monza è sgradita trattandosi di persona che è stata indagata dalla procura di Lodi per associazione per delinquere, truffa, falso, concorso in corruzione, abuso d'ufficio e malversazione», ha attaccato la sezione monzese di Fratelli d'Italia Monza.

«La violenza di Forza Nuova è inaccettabile e pericolosa - ha dichiarato Matteo Prencipe segretario della federazione di Milano del Partito della Rifondazione comunista - . Più volte abbiamo visto all'opera questi fascisti senza che il ministro dell'Interno abbia mai bat-

tuto ciglio». «Esprimiamo solidarietà a Domenico Lucano per le minacce ricevute in seguito alla pubblicazione sulla pagina di Forza Nuova Monza Brianza dell'incontro pubblico cui parteciperà giovedì - scrive in una nota Possibile, il partito fondato da Giuseppe Civiati e ora guidato da Beatrice Brignone - migliore risposta è quella di sostenere con forza la candidatura di Riace per il Premio Nobel per la Pace 2019. L'integrazione è realizzabile con grandi benefici per le comunità, al contrario di quanto sostengono i razzisti e gli estremisti». ■

GIORNATA DEL RICORDO A San Fruttuoso e a Sant'Albino



Manifesto vandalizzato e striscione

La scritta viva Tito, segnata con il pennarello nero su uno dei manifesti affissi dal Comune per illustrare il programma della Giornata del ricordo, è comparsa davanti alla scuola elementare Alfieri, in via San Fruttuoso. Un gesto odioso, una scritta che inneggia al dittatore jugoslavo, proprio sui cartelli che ricordano la strage delle foibe, voluta subito dopo la Seconda guerra mondiale dallo stesso Tito. Uno striscione inerente la medesima Giornata, di CasaPound, è invece comparso (e poi rapidamente levato) sulla passerella pedonale di Sant'Albino. ■

IL SALUTO Dal 1 marzo sarà in pensione: «Ho avuto il privilegio di servire lo Stato in una terra bellissima»

«Nessuno mi ha negato aiuto e collaborazione. Sono cose che rimangono e riempiono il cuore. Il mio grazie a Monza e alla Brianza»

Fine mandato per il prefetto Vilasi Lettera al Cittadino: «I miei 7 anni»

di **Monica Bonatumi**

■ Cambio della guardia in vista al vertice della Prefettura: il 28 febbraio il prefetto Giovanna Vilasi concluderà il suo mandato e andrà in pensione. Nei prossimi giorni saluterà ufficialmente i rappresentanti delle istituzioni e della comunità brianzola ma, in una lettera al direttore de il Cittadino Claudio Colombo, anticipa qualche impressione sulla sua esperienza professionale in Brianza cominciata il 1° aprile 2012.

«Sono sempre stata dell'avviso - scrive - che un prefetto deve lasciare il suo incarico in silenzio. Qualsiasi mia valutazione sullo stato della Provincia risulterebbe infatti scorretta nei confronti di chi mi ha preceduto e impegnativo per chi verrà nominato al mio posto. Potrei rifugiarmi nelle banalità di circostanza, ma credo che lei per primo non lo vorrebbe.

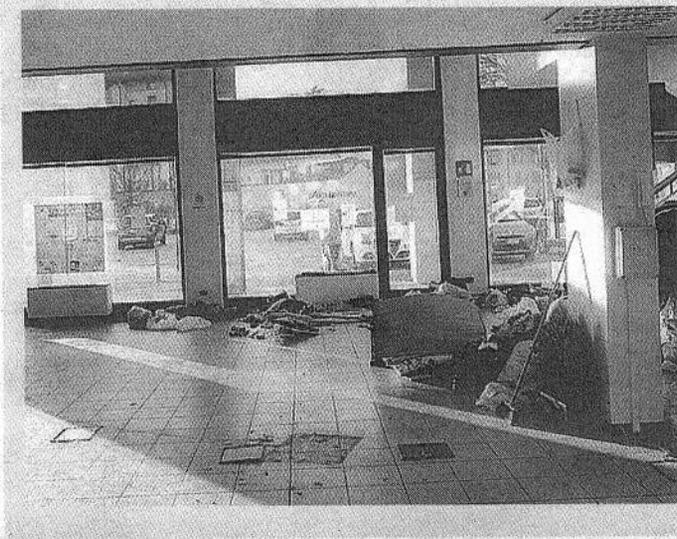
Le scrivo quindi come Giovanna Vilasi, che ha avuto il grande privilegio di servire lo Stato in una terra bellissima e di condividere la vita, le speranze e i problemi di una comunità ricca di intelligenza, tenacia e passione. Ho imparato a conoscere il vostro animo, molti mi hanno



aperto le porte della loro amicizia, nessuno mi ha negato aiuto e collaborazione. Sono cose che rimangono e riempiono il cuore. Il mio grazie a Monza e alla Brianza è un grazie sincero e il ricordo di questi anni mi accompagnerà sempre». Nei sette anni trascorsi negli uffici di via Prina il prefetto si è confrontato costantemente con le forze dell'ordine, i sindaci, gli amministratori provinciali e le categorie economiche con

l'obiettivo di migliorare il controllo del territorio, gestire l'accoglienza dei migranti, trovare soluzioni alle crisi economiche che hanno colpito parecchie aziende. Prima di essere trasferita a Monza Giovanna Vilasi è stata, a partire dal 2004, vice prefetto vicario a Novara. Laureata in giurisprudenza ha iniziato la carriera nel 1978 all'intendenza di Finanza di Reggio Calabria dove è rimasta fino al 1982 quando, dopo aver vinto un concorso, è passata alla Prefettura nella stessa città. Dal

1986 al 2004 ha operato in tutti i settori della Prefettura di Torino, dal servizio elettorale alle emergenze di protezione civile, all'immigrazione e ha coordinato la gestione del Centro di permanenza temporanea per gli immigrati. Ha, inoltre, svolto incarichi di commissario straordinario in vari comuni calabresi e piemontesi ed è stata componente della commissione straordinaria per la gestione del Comune di Bardonecchia, sciolto per infiltrazioni mafiose. ■



PIAZZA CAMBIAGHI

Per ripararsi dal freddo clochard "occupano" gli ex uffici della Regione: messi i sigilli

Per qualche giorno, è stata la loro pensione. Avrebbero potuto ribattezzarla "hotel della Regione", tanto per richiamare alla mente il vecchio nome di un albergo monzese, che con questa vicenda di emarginazione e sopravvivenza non ha nulla a che fare. Perché, in questo caso, il teatro è invece la cosiddetta area Cambiaghi, quell'enorme spiazzo dall'asfalto rattoppato e crivellato di buche, collegato da un ponte chiuso tra mille polemiche dalla zona della movida degli spalti del mercato. Luogo scelto come rifugio notturno dai senzatetto della città che, come accertato dalla polizia locale, alla fine di gennaio - i giorni del grande freddo - hanno di fatto occupato i locali degli ex uffici di Regione Lombardia, approfittando di una porta forzata, e sistemando i loro giacigli. Presenza invisibile, visto che le saracinesche erano calate fino a qualche giorno fa, quando i tecnici hanno effettuato un sopralluogo per la rottura di una tubatura. All'ingresso sono stati successivamente apposti i sigilli dei vigili, ma i resti della permanenza sono ancora ben visibili dalla strada, tra coperte, mucchi di vestiti, scarpe, resti di cibo, oggetti vari, ancora abbandonati sul pavimento. (F.Ber.)

NOVITÀ Fontana in visita alla struttura de La Meridiana, inserita tra i servizi sanitari monitorati dalla Regione

di Arianna Monticelli

«Nella legge di sistema che abbiamo approvato lo scorso dicembre, l'esperienza de "Il Paese ritrovato" è stata inserita nell'ambito dei servizi sperimentali della rete sanitaria lombarda. Questo significa che abbiamo ritenuto il progetto innovativo e che lo accompagneremo, giorno dopo giorno, per capirne i risultati e guardare all'incidenza degli aspetti sanitari». Insomma, anche la Regione Lombardia ha scelto di credere, fortemente, al "modello Brianza" di accoglienza e assistenza alle persone con patologie di demenza.

A confermarlo è stato il presidente Attilio Fontana in visita, lunedì 11 febbraio, alla struttura di via Canova gestita dalla cooperativa La Meridiana. Una considerazione che si traduce, in concreto, in una convenzione che prevede un contributo sulla retta di 29 euro giornaliero per residente. Scelta che diventa ancora più concreta per le famiglie degli ospiti, con il passaggio da 98 a 93 euro del costo quotidiano per la permanenza nel villaggio. Una bella boccata di ossigeno anche per La Meridiana che, sino ad oggi, con una retta di 120 euro, si è accollata la differenza per abbassare il costo a famiglia.

«Una novità - spiega Roberto Mauri - di cui siamo grati e una decisione di grande importanza per il futuro della lotta all'Alzheimer. E una convenzione che ci permetterà di raggiungere il pa-

Paese ritrovato per la demenza Sperimentazione riconosciuta

reggio di bilancio».

Di fatto, l'abbassamento della retta, per le famiglie sarà operativo dal prossimo mese di marzo. Fontana, nel suo tour al vil-

laggio aperto dall'estate 2018 (47 i residenti attuali, si arriverà sino a 64 persone) e che rappresenta un'innovazione nell'approccio e nella presa in carico

e politiche sociali Regione Lombardia.

A guidare nel proprio tour la delegazione istituzionale, oltre a responsabili e operatori de "Il



La visita del presidente Attilio Fontana e del vice Fabrizio Sala, con i vertici di Ats

«**«** Regione e Ats: arriva il contributo di 29 euro giornaliero a residente. Per le famiglie una riduzione della retta

delle persone con gravi disturbi cognitivi, è stato accompagnato dal suo vice, Fabrizio Sala, da Luigi Cajazzo, direttore generale Welfare Lombardia, da Silvano Casazza, direttore generale Ats Brianza, dal sindaco di Monza Dario Allevi e da Emanuele Monti, consigliere regionale e presidente della Commissione sanità

paese ritrovato», ci sono anche esponenti del Comitato di garanzia dei donatori, con le importanti famiglie di imprenditori della Brianza (Rovati, Fontana e Fumagalli) che hanno creduto fortemente nel progetto, finanziandolo in gran parte, e continuando ora a sostenerlo, con una presenza costante. ■

I PRIMI RISULTATI Sono 47 le persone accolte sino a oggi: 31 donne e 17 uomini

«Nei primi sei mesi residenti più attivi e un calo dei farmaci»

Non malati di Alzheimer, non ospiti, bensì residenti. Parte da qui l'intero progetto de "Il Paese ritrovato": dal considerare le persone accolte in questi primi mesi di attività come abitanti e non come pazienti. Certo, abitanti pur sempre bisognosi di cure e assistenza specifica, ma prima di tutto persone e non degeni.

Forti di questo approccio di base, pur in pochi mesi, gli operatori hanno registrato un incremento del tempo attivo degli anziani, impiegati sia nelle attività motorie sia in quelle di bricolage, come pittura e tessitura. In loro è migliorato anche il tono dell'umore e la socializzazione. Ridotte in modo significativo le problematiche comportamentali e soprattutto l'uso dei farmaci, in un vero e proprio borgo dove la vita scorre in una ritrovata comunità per molti residenti. Lo staff de "La Meridiana", ha presentato i primi dati, pur provvisori, riguardo agli effetti del progetto sui residenti del borgo. Bisognerà comunque attendere due anni prima di vere indicazioni

scientifiche appropriate. Ma gli operatori, pur credendo fortemente nel nuovo modello di presa in carico di persone con difficoltà cognitive, sono in parte persino sorpresi dai primi risultati.

«Notiamo il cambiamento dopo poche settimane - spiega il medico geriatra Mariella Zanetti - Ogni residente ha un piano assistenziale individuale, che viene continuamente testato con schede di valu-

tazione che chiamano in causa l'opinione dei residenti. La quotidianità ricca di attività e incontri, riduce alcune problematiche comportamentali che a casa, o nei centri diurni, si manifestavano più frequentemente. Riacquistare forme di autonomia, riduce anche rabbia e noia». Su 47 residenti, 31 sono donne e 16 uomini. Hanno una età media di 83 anni (si va dai 58 ai 92 anni) e giungono in gran parte (40) da casa, dove le famiglie si facevano assistere da una badante. Chi arriva deve avere ancora una parziale autonomia nella attività della vita quotidiana, nel muoversi e nell'alimentarsi, pur in presenza di un livello di gravità di deficit funzionali tali da rendere necessaria un'assistenza. A beneficiare della

struttura sono anche le famiglie. «Notiamo una riduzione di stress e preoccupazione per il care giving», precisa Zanetti. «I parenti possono anche condividere alcune attività con i propri cari». E a "Il Paese ritrovato" è un andirivieni continuo anche di altre persone in visita. Sono 138 in otto mesi le richieste in tal senso: il 30% arriva da altre strutture sanitarie, con direttori e responsabili (da tutta Italia e anche dalla Svizzera) che desiderano "studiare" la struttura; il 20% giunge da scuole di formazione. «Perché forte è anche l'interesse a percorsi formativi». Perché, come rimarca il presidente del Comitato di gestione dei donatori, Giovanna Forlanelli Rovati, «a quelli che mi dicono che, in fondo, è un posto solamente per 64 persone, dico che da qui parte un modello, una start up che è già andata oltre e genera innovazione con ricadute importanti per tutta la comunità, ben oltre Monza». ■ **A.Mon.**



Attività pomeridiane a "Il Paese ritrovato", tra bricolage e giardinaggio



DONAZIONI

Si può aiutare con acquisti dalla "vetrina degli oggetti"

Grazie alla scelta della Regione Lombardia, la cooperativa La Meridiana, oltre al riconoscimento del progetto sperimentale e innovativo, beneficia nel concreto di un importante aiuto economico, che permetterà un pareggio del bilancio di gestione. Sino ad oggi, per abbassare il costo per le famiglie, la cooperativa si era accollata una parte cospicua di retta. La boccata d'ossigeno, non deve però far dimenticare che il costo della realizzazione del villaggio è stato molto elevato, anche in considerazione dell'eccellenza strutturale e tecnologica: 10 milioni e 400mila euro. Sono arrivati 6 milioni e 800mila euro da contributi a fondo perduto. E qui le famiglie Rovati, Fontana e Fumagalli hanno fatto la differenza. Nessuno scorda però che all'appello mancano ancora circa 3 milioni di euro.

La Meridiana non resta certo a guardare e continua, con pazienza, nell'opera costante di crowdfunding. Anzi, tutti, si impegnano per pensare a nuove forme di sostegno e, soprattutto, come nelle finalità che hanno fatto muovere i primi passi all'idea, far sì che ogni contributo al "Paese" sia un contributo della comunità per la comunità.

Ecco allora, per tutti, la possibilità di contribuire entrando in una grande vetrina (vi si accede dal sito ilpaeseritrovato.it, cliccando su "dona ora"), dove chi vuole dare una mano non dona denaro (è certamente sempre possibile anche quello, con i canali tradizionali), ma acquista un oggetto di uso quotidiano del Paese, "dove si continua a vivere" nonostante i problemi cognitivi. Un appendiabiti, un tavolino, anche una tenda, perché no, può aiutare. A creare la piattaforma di e-commerce solidale Matteo Mauri, programmatore. Ad avere l'idea Luigi Meroni, vicepresidente della Fondazione Cagnola, che è parte del Comitato di gestione donatori. E in itinere c'è già un altro progetto: quello di offrire a chi lo desidera la possibilità di trasformare una ricorrenza personale, come un compleanno tondo tondo, in una occasione di dono. ■ **A.Mon.**

TRASPORTI L'assessore regionale: «Sbloccati gli stanziamenti, niente tagli al servizio». Il Pd: «Bugie» Fondi ai bus, per la Terzi i 52 milioni ci sono

di Davide Perego

■ Tagli al bus, pericolo scampato? Per il ministro Toninelli e Regione Lombardia i fondi a rischio sono stati garantiti a inizio settimana, per il Pd lombarda si tratta di una "fake news".

A dare il fuoco alle polveri ci ha pensato l'assessore regionale ai trasporti, Claudia Terzi, che lunedì sera ha annunciato: «Sbloccata dal Governo la disponibilità di 300 milioni di euro del bilancio statale da destinare ai trasporti locali a livello italiano (50 milioni per la Lombardia). Il Governo ha recepito le istanze di Regione Lombardia. I cittadini non verranno penalizzati: rispetto ai tagli di epoca Pd è stata invertita la rotta». Parole che hanno trovato il sostegno anche da parte del ministro delle Infrastrutture Danilo Toninelli, che con un post sui social ha confermato il ripristino dello stanziamento.

Il Pd lombardo grida invece allo scandalo: «Lo sblocco dell'80% del fondo dei trasporti è una procedura standard e già attesa - ha attaccato dal Pirellone Pietro Bussolati - La parte ancora bloccata, 300 milioni di cui 52 per la Lombardia, può essere resa disponibile solo con un decreto del presidente del Consiglio dei ministri dopo la verifica del raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica, prevista per il mese di giugno. Oggi non c'è nessun decreto e la manovra di bilancio, che contiene il blocco dei fondi, è ancora pienamente in vigore. Toninelli e Terzi vendono spudoratamente uno stanziamento già previsto per lo sblocco di una somma che è ancora congelata».

La Terzi non ha incassato, ma ha ribaltato la frittata: «I consiglieri del Pd se ne facciano una ragione: i lombardi non verranno penalizzati. Con il decreto ministeriale che è stato firmato a inizio settimana, la parte di stanziamenti per il Tpl della Lombardia resterà invariata: verrà erogata infatti per intero la quota che anticipa l'80% dei fondi per il 2019, pari a circa 677 milioni senza alcuna applicazione di tagli. Mentre il restante 20% verrà erogato entro fine anno come da prassi».

Tutto chiaro? Non proprio. Perché alla confusione sui soldi a disposizione per garantire il servizio, c'è anche quella legata alla tariffazione integrata con Milano. Il biglietto unico, insomma. Se ne è parlato lunedì al Pirellone, in occasione del tavolo tecnico promosso dal Pd "La locomotiva 2": focus incentrati su Tpl, gare, tagli e tariffe integrate. Il biglietto unico è atteso con ansia da parte di tutti i protagonisti del settore, in Lombardia.

Intanto continua il pressing sul biglietto unico: l'Agenzia di bacino spinge per l'introduzione della tariffazione integrata che porterà «vantaggi eccezionali per 3 milioni di utenti»

TARIFFAZIONE INTEGRATA: QUANTO SI RISPARMIEREBBE

UN BIGLIETTO UNICO PER TRENI, METROPOLITANE E AUTOBUS

TARIFFAZIONE A ZONE. SI PAGA IN BASE AI KM PERCORSI



	OGGI (solo bus)	CON BIGLIETTO UNICO
SINGOLO	2,50 - 3,10 €	2,40 €
MENSILE		60 €
MENSILE UNDER 26	79 €	45 € (NOVITA)
ANNUALE		552 €
ANNUALE UNDER 26	685 €	414 € (NOVITA)

	OGGI (solo bus)	CON BIGLIETTO UNICO
SINGOLO	3,10 - 3,40 €	2,80 €
MENSILE		70 €
MENSILE UNDER 26	79 €	52,50 € (NOVITA)
ANNUALE		644 €
ANNUALE UNDER 26	685 €	483 € (NOVITA)

	OGGI (solo bus)	CON BIGLIETTO UNICO
SINGOLO	3,70 - 4,30 €	4,00 €
MENSILE		88 €
MENSILE UNDER 26	87 - 93 €	66 € (NOVITA)
ANNUALE		760 €
ANNUALE UNDER 26	721 - 766 €	570 € (NOVITA)

	OGGI (solo bus)	CON BIGLIETTO UNICO
SINGOLO	3,40 - 4,10 €	3,60 €
MENSILE		85 €
MENSILE UNDER 26	87 €	64 € (NOVITA)
ANNUALE		720 €
ANNUALE UNDER 26	721 €	540 € (NOVITA)

	OGGI (solo bus)	CON BIGLIETTO UNICO
SINGOLO	3,10 - 3,70 €	3,20 €
MENSILE		78 €
MENSILE UNDER 26	79 - 87 €	58,50 € (NOVITA)
ANNUALE		644 €
ANNUALE UNDER 26	685 - 721 €	516 € (NOVITA)

Lo è anche l'Agenzia di bacino per Milano, Monza e Brianza, Lodo e Pavia, rappresentata al tavolo dal consigliere di amministrazione Roberto Degani. Il biglietto unico? Un'occasione irripetibile. E difficile prevedere altri tagli al servizio - ha spiegato Degani.

«La nuova tariffa è pensata in modo particolare per chi il trasporto pubblico lo usa sempre - spiega dall'Agenzia - lavoratori pendolari e studenti in prima fila. A questi vanno i vantaggi maggiori: miglior servizio a parità di costo a Milano e miglior servizio ad un costo minore nel resto del territorio».

L'aumento del biglietto urbano milanese (da 1,5 a 2 euro: una decisione, quella della giunta di Beppe Sala, bloccata da Regione Lombar-



L'assessore Terzi: «I cittadini non verranno penalizzati: rispetto ai tagli di epoca Pd è stata invertita la rotta»



Con il nuovo ticket sarà possibile scegliere se usare bus, ferrovia o entrambi con un unico titolo di viaggio

dia. Milano vuole tirare dritto e partire con i rincari, che permetteranno anche di dare il sospirato via all'integrazione tariffaria, dal prossimo aprile) impatta «su chi a Milano prende biglietti singoli in maniera estemporanea perché i mezzi pubblici li usa poco. La riforma offre vantaggi eccezionali al resto del bacino - si parla di circa 3 milioni di utenti pendolari - Per questi sarà possibile scegliere liberamente se usare bus, ferrovia o entrambi con un unico biglietto (la regola in tutte le grandi città europee) o abbonamento, mentre oggi se ne devono acquistare 2 e a volte 3 con tariffe integrate nettamente inferiori a quelle attuali, in media oltre il 10% ma con punte di oltre il 30%».

NUOVA STAZIONE Monza est, la Regione apre Botta e risposta tra Pd e Allevi

■ Botta e risposta a distanza tra il capogruppo del Pd di Monza Egidio Riva e il sindaco Dario Allevi: la polemica ruota attorno al progetto per la realizzazione della fermata ferroviaria Monza Est. La nuova miccia è stata innescata da una risposta fornita dall'assessore lombardo ai Trasporti Claudia Maria Terzi al consigliere dem Gigi Ponti sulla possibilità che il Pirellone finanzia la predisposizione della banchina alla sosta dei treni della tratta Monza-Carnate, oltre a quelli del Besenino, con due milioni di euro. La Regione, ha affermato la Terzi, non intende accantonare l'ipotesi e conta di convocare «gruppi di lavoro tecnico» che coinvolgano Rfi e Comune. «Le sue parole - ha commentato Ponti - vanno nella direzione che auspichiamo».

A Monza, però, la dichiarazione ha provocato nuove scintille: «Per mesi - attacca Riva - Allevi ci ha detto che la Regione non era disponibile. O non ha chiesto o le parole della Terzi lo sbugiardano». «Non ho perso tempo - ribatte il primo cittadino - Il cantiere dovrebbe partire in estate e terminare nel 2020». «Non sono stato sbugiardato - aggiunge - Io non ho ricevuto alcuna comunicazione». ■ M. Bon.

GRAFICA ARTIGIANA
TIPOLITOGRAFIA - DIGITALPRINT

Via Giuseppe Garibaldi, 84
Cesano Maderno (MB)
Tel. 0362 17 81 396 - Cell. 331 77 05 457
www.graficaartigiana.com

lavorazione a laser ✦ stampa ✦ gadget
pubblicità ✦ progettazione grafica
stampa vetrofanie e insegne



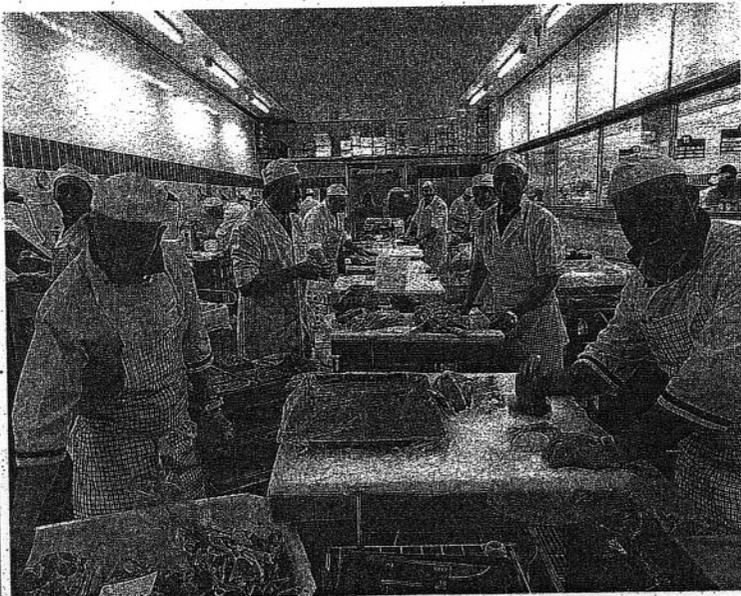
TOP EMPLOYERS/1 L'azienda premiata per il welfare: borse di studio, sconti, assistenza fiscale. E non solo

Esselunga vara la app per ascoltare i dipendenti

di Paolo Rossetti

Il welfare conta. Anche a livello aziendale. Il benessere dei dipendenti gioca ormai un ruolo importante nella organizzazione dell'attività produttiva. E l'attenzione a questo aspetto è stata premiata anche quest'anno dalla classifica Top employers che certifica le iniziative delle aziende nell'ambito delle risorse umane. Nella lista delle imprese più sensibili a questo argomento trova posto Esselunga, marchio leader della grande distribuzione, nato dalla intraprendenza di un brianzolo, Bernardo Caprotti, e presente in provincia di Monza con 11 supermercati e 1.600 dipendenti. «Negli ultimi due anni - spiega il responsabile del personale di sede Luca Bertoglio - abbiamo dato il via a progetti di welfare su diversi fronti, garantendo esperienze all'estero con borse di studio ai figli dei dipendenti ma anche iniziative che si prefiggono di ascoltare i lavoratori e le loro esigenze». È stato elaborato un sistema per dar la possibilità, a chi vuole, di rispondere in modo totalmente anonimo a domande ad esempio sui desideri legati al dopo-lavoro. «Basta scaricare una app sullo smartphone - continua Bertoglio - o utilizzare postazioni interne nelle quali attraverso strumento tipo iPad ogni settimana si può rispondere ad alcune domande». Un sondaggio i cui risultati, in termini di percentuali di risposte, vengono messi a conoscenza dei partecipanti: l'anno scorso i dipendenti iscritti

a questa app erano 3mila. Le domande sono diverse: dal gradimento dell'impiego ("Consigliaresti a un amico di venire a lavorare in Esselunga?") all'introduzione di servizi specifici per viaggi o attività ricreative. Si parla anche di palestra, corsi di lingua straniera, o comunque attività alle quali i dipendenti possono accedere a condizioni di favore. In base alle risposte poi sono stati attivati piano per la realizzazione dei desiderata. Ma non è l'unico aspetto sul quale si muove il welfare aziendale. Ci sono borse di studio (15 l'anno scorso) per soggiorni mensili all'estero dei figli dei dipendenti ma anche orientamento per gli studenti delle superiori che vogliono avere indicazioni utili per scegliere l'università o la strada migliore per entrare nel mondo del lavoro. Per non parlare di convenzioni e sconti (ad esempio sui viaggi) che vengono segnalati sempre via app magari per farsi una vacanza in un posto esotico. Il tempo libero non è l'unico ambito di azione: «Garantiamo - dice Bertoglio - un servizio gratuito di assistenza fiscale, con personale specializzato che aiuta nella compilazione dei documenti. Ci sono negozi che fungono da hub, da punto di riferimento in certe zone per usufruire del servizio». Tra le altre opportunità i permessi retribuiti per visite mediche, le integrazioni di salario in casi particolari e, in base all'accordo integrativo interno, permessi di studio con orari superiori a quelli previsti nel contratto nazionale di lavoro. ■



Dipendenti al lavoro nell'Esselunga di viale Libertà a Monza

TOP EMPLOYERS/2

Roche, c'è l'Équipe della salute Ed è partito lo smart working

Si chiama Top Employers Institute ed è l'ente certificatore globale delle eccellenze in termini di risorse umane. E nella lista delle aziende virtuose quest'anno la Brianza non entra solamente per Esselunga, la cui presenza in provincia di Monza è molto consistente, ma anche per altri marchi. A cominciare da Roche, l'azienda farmaceutica che proprio a Monza in viale Stucchi ha la sua sede italiana, che per il secondo anno con Roche spa, Roche Diagnostics e Roche Diabetes Care Italy entra di diritto nella classifica delle società attente al welfare dei loro dipendenti. La multinazionale svizzera nella sua declinazione italiana garantisce una serie di benefit tra cui, ad esempio l'Équipe salute, un team del quale fanno parte un medico, un counselor e un assistente sociale che offrono le

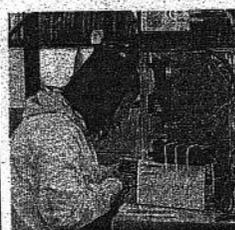
loro competenze durante l'anno ai lavoratori. L'azienda ha anche lanciato l'anno scorso un progetto pilota di smart working che, insieme a una maggiore flessibilità di orario è stato esteso nell'anno in corso a tutti i dipendenti la cui ruolo risulta compatibile con il "lavoro agile" che adatta le esigenze professionali al benessere della persona. Tra le aziende segnalate da Top Employers c'è anche Adidas (che appena terminato una procedura di taglio di 24 posti conclusasi con un accordo per uscite volontarie incentivate e ricollocamenti), un'altra multinazionale, questa volta tedesca, che ha scelto la Brianza come luogo per la sua sede italiana. Così come Electrolux, che ha Solaro ha un importante insediamento che si è appena messo alle spalle un periodo di contratti di solidarietà. Altri marchi presenti nella lista, la cui sede principale non è nel Monzese ma che hanno attività nella zona sono, tra gli altri, Carrefour, Decathlon, Generali. ■ P.Ros.

CONGIUNTURA Il quarto trimestre 2018: crescono il fatturato e gli ordini

Solo un'impresa su cinque è ottimista La Brianza prevede: produzione stabile

Il dibattito nazionale è tutto sulla recessione. Ma dalla Brianza arriva qualche numero più confortante. I dati della congiuntura economica, infatti, relativi all'ultimo trimestre dell'anno scorso, rivelano che il 2018 non è andato affatto male per le aziende del territorio.

La produzione, ad esempio, è cresciuta del 1,8% sul lungo periodo, dello 0,4% se si considera il trimestre precedente. Idem il fatturato: più 4,4% (dovuto a un consistente salto in avanti di quello estero, salito del 9,9%, di quello interno, più 1,3%) e più 0,6 nel raffronto trimestrale. La domanda estera, complessivamente, è cresciuta del 6,2%, confermando la vocazione all'export delle imprese brianzole. Non co-



Produzione in crescita in Brianza

si, come al solito, la domanda interna, ferma letteralmente al palo, risultando uguale a quella dell'anno scorso. Gli ordini poi, su base annua, salgono del 2,2%. Certo, Monza risente comunque della flessione generale dell'economia e non manca qualche dato

che fa pensare alla necessità di sostenere con più decisione lo sviluppo del Paese: gli ordini interni e quelli esteri, raffrontati con quelli del terzo trimestre 2018, parlano di una diminuzione dello 0,3 e dello 0,4%.

Ma se si comincia a guardare avanti, a prevedere come andranno le cose nel prossimo trimestre, il primo del 2019, gli imprenditori locali vedono un futuro immediato di mantenimento dei livelli attuali. Per la stragrande maggioranza, il 68%, quasi tre su quattro, la produzione industriale sarà stabile. Vedrà un futuro roseo, almeno nell'immediato, il 19% delle aziende interpellate, mentre solo il 12,7% mette le mani avanti e si aspetta un calo da questo punto di vista. ■ P.Ros.

cronacamonza@ilcittadinopiu.it

SANTITÀ

ASST Il ringraziamento agli uscenti, Maria Elena Galbusera, Fabio Muscionico e Nicola Orfeo

La staffetta di Alparone: tutte le nomine della governance

Direttore amministrativo, socio sanitario e sanitario: arrivano Stefano Scarpetta, Gianluca Peschi e Laura Radice

di Rosella Redaelli

Il direttore della Asst di Monza, Mario Alparone, ha formato la sua squadra.

Nei giorni scorsi ha infatti scelto i direttori amministrativo, socio sanitario e sanitario che formeranno da domani la direzione strategica che guiderà l'ospedale San Gerardo e ospedale di Desio.

Il nuovo Direttore Amministrativo è Stefano Scarpetta, 46 anni, laurea in Scienze Economiche e in Ingegneria Gestionale al Politecnico di Torino, ha conseguito anche un Master in Business Administration (MBA) e l'Executive Master in Management delle Aziende Sanitarie di SDA Bocconi. Il suo percorso professionale è iniziato nel privato per poi approdare al pubblico dove è stato responsabile dei sistemi in-

formativi, della logistica e del controllo di gestione presso l'Azienda S.S. Antonio e Biagio Cesare Arrigo di Alessandria e, dal giugno del 2018, Direttore amministrativo dell'ASL di Asti.

Come Direttore Socio-Sanitario, figura chiave per la completa attuazione della riforma è stato nominato Gianluca Peschi, 48 anni, con all'attivo diversi corsi post-universitari sulla gestione delle risorse umane. Lavora nel settore socio-sanitario dal novembre del 2002 dapprima come direttore di RSA, in seguito come coordinatore di diverse unità d'offerta nel nord Italia e ha collaborato alla definizione degli standard strutturali e gestionali di unità d'offerta innovative in diverse regioni.

Il nuovo Direttore Sanitario è invece Laura Radice, già Direttore Medico del Presidio ospedaliero San Gerardo. Laurea in Medicina e Chirurgia, specializzazione in Medicina del Lavoro e Igiene Industriale a cui ha fatto seguito il dottorato di ricerca e una ulteriore specializzazione in Igiene e Medicina



Il direttore dell'Asst di Monza, Mario Alparone

Preventiva, Laura Radice ha rivestito il ruolo già nel 1989 di Ispettore Sanitario presso il San Gerardo dove ha iniziato la carriera dirigenziale, in qualità di Vice Direttore Sanitario. Nel 1998 al San Gerardo è stata Vice Direttore Sanitario, poi Direttore Medico di Presidio. Direttore Sanitario dell'Azienda ospedaliera Universitaria di Siena dal 2007 al 2010, torna a Monza con il ruolo di

Direttore Medico del Presidio Ospedaliero che ricopre attualmente.

«Ringrazio i direttori uscenti, Maria Elena Galbusera, Fabio Muscionico e Nicola Orfeo, per l'importante lavoro svolto in questi tre anni - ha dichiarato Mario Alparone - e che hanno garantito continuità con grande spirito di collaborazione e di vero attaccamento aziendale».

ATS BRIANZA

Panciroli è il nuovo direttore sanitario

ATS Brianza, nominata la direzione strategica: Panciroli direttore sanitario, Ferrigno direttore amministrativo, Brugola direttore sociosanitario. Silvano Casazza, direttore generale di ATS Brianza, ha nominato la direzione strategica che lo affiancherà nei prossimi anni alla guida dell'Agenzia di Tutela della Salute competente per le province di Monza e Lecco. Il nuovo direttore sanitario è Emerico Maurizio Panciroli, medico già collaboratore del direttore Casazza per tre anni all'ATS Metropolitana nello stesso incarico. In qualità di direttore amministrativo è stata scelta Antonietta Ferrigno che svolge questa funzione dal 2015. Lorenzo Brugola, dal 2016 Direttore dell'Area distrettuale di Monza di ATS Brianza ed in precedenza nell'Asl di Monza e Brianza per il Distretto di Monza e Carate, ricoprirà l'incarico di direttore socio-sanitario. Infine, da parte del direttore Casazza, «un ringraziamento ai direttori strategici uscenti: il direttore generale Massimo Giupponi, i direttori sanitari Silvano Lopez e Nicoletta Castelli, il direttore sociosanitario Oliviero Rinaldi e il direttore amministrativo Paolo Cogliati».

L'INCONTRO Gli effetti deleteri del fumo sulle arterie: «Gli effetti di cinque sigarette fumate da lei, corrispondono a 20 accese da lui»

Prevenzione cardiovascolare: per le donne anche rischi di genere

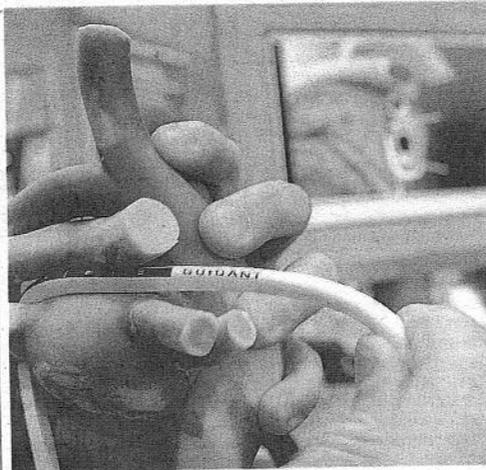
Organizzato dal Soroptimist Club di Monza sulle problematiche cardiache nelle donne, più colpite degli uomini

di Annamaria Colombo

Più sensibile e più esposto ai rischi non solo nella letteratura romantica ma anche nella vita di tutti i giorni. È il cuore delle donne, il centro motore dell'apparato circolatorio, che troppo spesso si ammalia. Se ne è parlato la scorsa settimana durante un incontro organizzato dal Soroptimist Club di Monza nell'ambito del progetto nazionale "Si parla di cuore - Medicina di genere - La patologia cardiovascolare nelle donne" al quale ha preso parte Daniela Trabattoni, medico monzese, responsabile Cardiologia Invasiva 3 e Women Heart Center del Centro Cardiologico Monzino Irccs, che ha illustrato "I perché di una preven-

zione cardiovascolare alle femmine". «Nelle donne così come negli uomini bisogna tenere conto dei fattori di rischio tradizionali: fumo, sovrappeso, ipertensione, diabete, mancanza di attività sportiva - ha esordito la dottoressa - ma nelle donne ci sono rischi di genere specifici». La prima studiosa ad accorgersi che vi erano evidenti diversità tra donne e uomini fu la cardiologa americana Bernardine Healy, direttrice del National Institute of Health, che verificò negli anni novanta anche la differente gestione della patologia coronarica nei due sessi. Le malattie cardiovascolari (cardiache e cerebrali) sono la prima causa di morte nelle donne: in Italia la mortalità per queste malattie è del 48,4% nelle donne e del 38,7% negli uomini. Lo scompenso cardiaco colpisce nella terza età più donne che uomini così come l'ictus colpisce maggiormente la donna che l'uomo (+55%). «Gli effetti del fumo sulle arterie delle donne sono molto

aggressivi - ha continuato la dottoressa Trabattoni - gli effetti di cinque sigarette fumate da una donna equivalgono a venti sigarette di un uomo». E non è tutto: le patologie riscontrate in gravidanza sono delle spie di successivi problemi. «La pressione alta, il diabete, l'eclampsia sono fattori che predispongono anche a distanza di dieci, quindici anni a malattie cardiovascolari» ha sottolineato Trabattoni. Da tenere sotto controllo anche l'artrite reumatoide, una malattia molto diffusa tra le donne, che si accompagna ad alterazioni delle arterie e che porta inevitabilmente a patologie cardiovascolari. Nemmeno l'osteoporosi, sebbene a prima vista sembri una malattia di tutt'altro genere, è da sottovalutare perché condivide gli stessi fattori di rischio con le patologie del cuore. Non vi sono buone notizie neanche per chi si è sottoposta alle terapie antitumorali. «La radioterapia - ha specificato la dottoressa - sebbene si sia evoluta



Le malattie cardiologiche e l'incidenza sulla popolazione femminile

tecnologicamente può dare luogo anche dopo dieci anni all'indurimento delle coronarie. Ciò non vuol dire rinunciarvi, ci mancherebbe altro, ma è bene sottoporsi successivamente a test specifici che rivelino lo stato di salute di queste arte-

rie». Altri fattori di rischio sono lo stress e la depressione, anch'essa più diffusa tra le donne che tra gli uomini. Uno studio americano ha rilevato che la depressione è uno stato che può portare alla sindrome coronarica acuta.